

# IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale, Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi

Esce tutti i giorni, tranne i festivi.

Un numero arretrato : 20 cent.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE				PREZZO D'INERZIONE	
	Anno	Sem.	Trim.	Per ogni linea di colonna	
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00	NOTIZIE nel corso del giornale	L. 4 50
ITALIA	L. 44 00	L. 23 00	L. 12 00	La pubblicazione di una pagina	L. 7 00
ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.				AVVISI — Per ogni inserzione	L. 5 00
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.				Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.	L. 15 00

NIZZA 12 DICEMBRE

## Le notizie Imperiali

Di questi giorni, non sappiamo perchè, certa gente si ringalluzzisce tutta, e persino l'*Innomminabile*, che fiuta per aria l'avvenire, alza la cresta e mena giù botte da orbi al povero Gambetta, non volendo parere di dare addosso al regime repubblicano.

Che sia un sintomo dei tempi? Crediamo che gli adoratori del passato la sbaglino di gran lunga, ma fatto è che un certo tal qual movimento insolito si osserva in mezzo a certa qual gente, sulla fronte della quale ci pare quasi di scorgere un non so che di speranza lontana.

Noi non vogliamo colpire un morto; Dio ce ne guardi! Ma la storia è storia, e non ci è Cristi che tenga; quello che è stato non si cancella, e quel che non si cancella è ad eterna lezione che deve profittare ai popoli ed ai Re.

Qualche volta è bene tornare al passato, ma colla memoria soltanto, non col desiderio, intediamoci bene, e raggranellando tra le vecchie memorie fare un po' di esame di coscienza. Lo diceva anche il buon Virgilio: *forsan haec olim meminisse juvabit*: ricordiamo adunque ciò che ci può servire di salutare lezione.

Che ci insegna la dura esperienza di quest'ultimo decennio? Passiamo in rassegna alcuni fatti, avvertendo che siccome nelle quistioni di nazionalità, oltre che la ragione etnografica (ragione di suprema importanza tuttavia) deve primeggiare il cuore e con esso le aspirazioni di un popolo, così noi toccheremo appena di volo ciò che riguarda l'interesse ma-

Appendice del DIRITTO DI NIZZA

## L'ESILIO

È successo mai al nostro lettore di dover partire per un lungo viaggio, di dover lasciare il proprio paese senza sapere quanto tempo dovrà durare la sua assenza, senza conoscere il paese dove deve dirigere i suoi passi, ignaro delle accoglienze che gli verranno fatte, delle difficoltà che incontrerà nel commercio quotidiano coi suoi nuovi concittadini? Si ricorda ancora il nostro lettore dell'ora dolorosa della partenza? Il soldato che la guerra chiamò sui campi di battaglia, ed il volontario che con sublime slancio risponde all'appello della patria ha egli presente ancora alla memoria quei momenti di dolorosa angoscia? Vi ricordate dell'ultima cena in famiglia? Come si affacciò di tristezza quell'ora d'ordinario animata dall'allegra di tutti! Come silenziose scorrono le lagrime sul viso al vecchio genitore! E la notte come trascorse agitata, quanti mesti pensieri vennero a turbare il vostro sonno! Come sorse il giorno meno gioioso che al solito! E quali tristi pensieri si affacciarono alla vostra mente quando muoveste l'ultimo passo fuori di quella camera testi-

te, lasciando ai vostri egregi avver-

sari libero il campo e la gloria di discutere su questo argomento, che è quello che più a loro solletta il cuore, e anche... la tasca.

Il paterno regime del Napoleonide ci valse a primo tratto la perdita del maggiore dei beni — la libertà. L'uomo del due dicembre onorava sempre Nizza di un sopraplù di giogo, e dove nell'altro parti della Francia il bavaglio imperiale era stretto, da noi era strettissimo, prova che si aveva molta fiducia nei nostri sentimenti di fedeltà e di obbedienza.

Lo spionaggio segreto era organizzato su vasta scala, donde le denunce, gli imprigionamenti e gli esilii. L'unico giornale che faceva un'ombra di opposizione, e che era redatto da Nizzardi, dovette in breve soccombere dinanzi la ferula imperiale, e solo era dato a quella perla d'*innominabile*, di vivere vita beata a quei tristissimi tempi di schiavitù e di abbiottismo imperiale.

A quei tempi d'infame memoria, l'*innominabile*, tanto per serbar la pappa degli annunzi, e d'altro, non si stancava di agitare il turibolo e di bruciare incenso dinanzi al despota imperiale, e come se ciò non bastasse, tanto per rincarar la dose vi aggiungeva il vantaggio delle ingiurie e delle calunnie a Nizza, all'Italia, a Garibaldi. O quelli eran tempi! ed ora si comprende perchè certa gente li compiangia.

Il più grande diritto d'un popolo, il diritto del voto era un monopolio nelle mani dei sindaci, i quali coll'aiuto dei giudici di pace, dei gendarmi, delle guardie campestri facevano votare le atterrite popolazioni secondo gli ordini che ricevevano dall'alto; dimodochè il voto non era più un'atto della libera volontà del popolo, ma bensì un'approvazione for-

monio dei vostri giuochi infantili, dei vostri studi e delle vostre veglie! come quelle strade che di solito trascorrevate indifferenti, oggi vi sembrano più belle dell'usato e quelli amici che passando vi danno l'ultimo saluto come vi sembrano più cari! Ma si giunge al porto; ivi regna il solito movimento, il solito romore, la solita attività, epperò quel gaio spettacolo che altre volte diletta l'animo vostro oggi non vale a dissipare la tristezza del vostro cuore; la mente oppressa da mesti pensieri, voi scendete nella barchetta e vi recate a bordo di quel vapore che fra breve vi allontanerà dal suolo natio; i fratelli, la madre, il vecchio genitore vogliono trattenerli fino all'ultimo, e la loro presenza vi conforta; ma ecco il segnale della partenza e della separazione, ecco il momento dell'ultimo addio. Vi ricordate, o lettori, di quell'istante supremo in cui quel vecchio padre vi tesse le braccia tremanti e vi strinse al seno, per l'ultima volta? Vi ricordate di quella madre che delirante dal dolore, proruppe in diretto pianto e vi abbracciò per l'ultima volta? Il momento fatale è giunto; si strappano ai vostri amplessi quei cari genitori, e la morte nell'anima guardano allontanarsi il vapore che porta via quel diletto figlio al quale sono tutti gli istanti della loro vita. E col fazzoletto vi mandano ancora un ultimo cenno d'addio, e voi rispondete a quel sim-

paterno saluto degli avi imperiali, ma però il rammentarsi che l'intelligente nostro popolo, si astenne per lungo tempo di votare, sia per non riconoscere un fatto compiuto, sia per protestare contro una votazione che mai non fu libera.

L'arbitrio e la violenza tenevan luogo della giustizia e della legalità; il giuramento d'un gendarme o di qualunque siasi sgherro bastava per fare condannare una persona. Chi non ha subito una delle innumerevoli contravvenzioni, le quali erano tanto più numerose se si pensa che l'agente aveva una parte dell'ammonizione della contravvenzione medesima?

Il commercio ha pure deperito nell'ultimo decennio, del che è facile convincersi se si osserva che la popolazione della nostra città non ha punto aumentato, per causa delle migliaia e migliaia di famiglie che emigrarono in Italia, e che inoltre prima del 60, le popolose provincie di Cuneo e della Riviera di ponente s'approvvigionavano qui, mentre tutti sanno che nulla o quasi nulla facciamo colla vicina Provenza. Una prova ben convincente del deperimento del nostro commercio sono le numerosissime bancarotte verificatesi nell'ultimo decennio. Questa piaga è vera importazione imperiale essendo quasi sconosciuta fra noi prima del 60. Alcune case antichissime e delle più ricche e rispettabili della nostra città hanno dovuto soccombere, in causa dei numerosi fallimenti. Chi non si rammenta il dolore e lo stupore che tali notizie produssero nella nostra città?

All'impero dobbiamo parimente il numero infinito delle damigelle *de pavè*, l'uso del *cancan*, la musica d'Offembach, e simili altre belle cose che anche oggidì durano e regnano.

Cittadino Dufraisse, in un vostro pro-

patico saluto finchè il rapido corso del vapore non vi abbia allontanato tanto che i vostri occhi non possano più distinguere le forme umane. Allora il vostro sguardo si volge a quel paese che sembra fuggire dietro di voi, voi contemplate mestamente quel soave panorama così caro al vostro cuore, e vostro malgrado l'idea di morire lontano da quelli amati luoghi vi stringe dolorosamente il cuore.

Ma ecco che il legno cambia direzione ed il terreno d'un tratto vi nasconde la vista di quella terra che rinchiodate quanto avete di più caro al mondo. Ah! se come noi amate svisceratamente il vostro paese, dovette il vostro animo provare a quel momento un terribile strazio, e forse, come a noi, vi scorse sul viso una lagrima. Eppure vi confortava il pensiero di compiere un glorioso dovere, l'idea di correre al soccorso della patria minacciata: il generoso vostro animo giovanile si esaltava all'idea delle prossime battaglie, dei vicini pericoli, della gloria che vi attendeva. Eppoi pensavate alle gioie del ritorno. Chi sa! Tutti i prodi non muoiono sul campo di battaglia.

Qual felicità allora, dopo gli scansati pericoli di rivedere il paese natio, e di abbracciare ebrì di gioia tutti i cari vostri!

Ma vi venne mai in mente l'idea degli strazianti dolori che dovevano opprimere il cuore dell'e-

clama diceste *l'empire vous a traité en pays conquis*, e la Repubblica diciamo noi, come ci ha trattati?

Eccovi, o aiutanti di campo di Pietri, in brevi linee riassunto il quadro di quel famoso Eden, che nel 60 tanto decantaste non per amore al nostro paese, ma per vostro interesse e per adornare d'una nuova gloria l'uomo di Sedan allora potentissimo, dinanzi al quale curvaste sempre la schiena, e pel cui ritorno fate tuttora in segreto voti e preghiere. Godete pure in pace delle vostre passate fatiche, che n'avete ben donde, e dormite tranquilli sui vostri allori. Le generazioni vi benediranno.

## GLI ITALIANI IN FRANCIA

Da una corrispondenza al *Movimento* togliamo i seguenti brani.

« A proposito di Gambetta, sentite questa, che vale un Perù. Un nuovo esercito è sorto alla nostra dritta, formato dei resti dell'esercito regolare e dei migliori *mobilis*. Non hanno uomini da affidare a Garibaldi, a questo nuovo esercito è della forza di quindicimila uomini; è comandato da un certo Cremer e vive, s'intende, di vita indipendente, senza regolare i suoi movimenti sui nostri, senza avvertirci dei suoi.

« Questo signor Cremer aveva il suo quartiere generale a Beaume. I Prussiani alla Digione muovevano in due colonne, con numerosa artiglieria, l'una per Sombornon e Arnay-le-Duc, l'altra per Pont-de Panny e Bligny ambedue coll'obbiettivo di concentrarsi su Autun.

« Le colonne muovono, occupano Bligny, e Arnay-le-Duc, marciano su Autun; e il signor Cremer non dà segno di vita, quando per la via di Beuzo, della Balance e di Lusigny, avrebbe potuto piombare sulla loro retroguardia, e mettere quel corpo nemico tra lui e noi, *idest* in isfacelo. Niente di tutto ciò; il signor Cremer non si muove.

« Noi avanti si caccia i Prussiani di sotto le mura di Autun, dov'erano giunti con più di 50 pezzi d'artiglieria e 2,000 uomini tra fanti e cava-

sule, di quel disgraziato che colpito da un'ingiustizia infame deve portare i suoi passi raminghi lungi dal patrio lido? Per costui è morta ormai ogni speranza; l'addio alla patria è per lui l'ultimo addio; quei lieti campi, quei cari luoghi, quelle amate sponde non vivranno più che nella sua memoria; per l'ultima volta abbracciò i suoi cari. Quel paese dove trascorse i suoi giovani anni, ah disgraziato! egli non lo rivedrà mai più; non udrà più le dolci parole dell'affettuosa madre, non vedrà più sorridere il vecchio genitore. Egli parte: la terra cui ormai premerà il suo piede sarà terra straniera; ogni conforto, ogni illusione, ogni gioia è perduta per lui; la mente oppressa da tristi pensieri sarà ovunque perseguitata dalla mesta rimembranza della patria perduta, e, quando la madre consumata dalle lagrime, quando il canuto genitore scenderanno sconsolati nella tomba egli non sarà lì per chiudere i loro occhi e per ricevere l'ultima benedizione, il supremo addio.

Che più rimane all'infelice? la solitudine, la disperazione, il pianto. In questo mondo non avrà più un'ora di gioia, più un giorno che non sia un giorno di tristezza e di lagrime. Ogni consolazione è morta per lui; una voce amica non verrà più a confortarlo in mezzo ai suoi affanni. E quando stanca dei suoi lunghi patimenti la morte pietosa verrà a liberare la sua anima addolorata egli-

Cronaca Nizzarda

Ieri. Ripiegano rotti e disordinati su Digione; o allora che fa il signor Cremer?

Ieri, nelle ore pomeridiane, marcia solo ed occupa Bligny, già da tempo abbandonata dal nemico. Questa mane, poi da Bligny muove per Arnay-le-Duc e vi si ferma, buttandosi e stabilendosi tra noi e il nemico fuggiasco, con quale scopo, con quale intendimento, con quale concetto militare, Gambetta solo lo sa.

« So che il generale Garibaldi, appena ricevuto il dispaccio di quella stranissima mossa del Cremer, era per andare su tutte le furie, ma si contenne e si ristrinse a dire: « tanto meglio: ci riposeremo e ci vestiremo. »

« E in fondo in fondo, anch'io dirò, tanto meglio! Avevamo in questi giorni una temperatura di tre gradi sotto zero, e parte della nostra gente non ha neppure una fiocella di lana; tutti ornati di smilze coperte peggiori ancora di quelle che l'ottima delle monarchie usava dare ai volontari italiani. Noi dunque, avvezzi ai mali trattamenti, non siamo per nulla sensibili a questi mali. I Baschi, nati in province calde, nuovi a cosiffatte vitacce, vestiti quasi da estata, grelottano come diciamo ora noi, in un modo compassionevole.

Ieri i Carabinieri genovesi furono portati all'ordine del giorno per la loro prodezza nel fatto di ieri l'altro.

Notizie Politiche

Il Re di Spagna Amedeo I, ha chiesto al ministro della marina l'autorizzazione di continuare a figurare nei quadri della marina italiana col grado onorifico di vice-ammiraglio, ch'egli aveva nel momento in cui accettò la corona di Spagna.

Una tale autorizzazione gli sarà tanto più facilmente accordata, in quanto si sa che il Re d'Italia, Vittorio Emanuele, è desso pure colonnello onorario di un reggimento spagnolo di lancieri.

La Camera, secondo l'Italie, ha nominato una commissione incaricata di complimentare la Deputazione Spagnuola.

Il Senato nella sua seduta di lunedì ha nominato una Deputazione per ossequiare il Duca d'Aosta e il Re. La medesima è composta dei senatori Chiesi, Costantini, Pagolini, Farini, Manuelli e Montezemolo.

Secondo la Wehrzeitung le forze mititari francesi sono le seguenti:

I. Esercito della Loira: 15<sup>mo</sup> Corpo d'esercito: generale Pallières; 16<sup>mo</sup> generale Chanzy; 17<sup>mo</sup> generale Devrieux; 18<sup>mo</sup> generale Bourbaki; 19<sup>mo</sup> generale Barral; 20<sup>mo</sup> generale Crozot; 21<sup>mo</sup> generale Keratry; Corpo di cavalleria; generale Michel; — 180.000 uomini.

II. Esercito del Nord: 22<sup>mo</sup> Corpo d'esercito; generale Farra (Faidherbe), 60.000 uomini.

III. Esercito di Rouen: generale Briand, 23 mila uomini.

IV. Esercito dei Vosgi; generale Garibaldi, 20 mila uomini.

V. Esercito di Parigi; generale Trochu 250 mila uomini.

In tutti quindi 535.000 uomini.

lontano dai suoi, soffrirà gli spasimi dell'ultima ora; nessuna mano amica premerà la mano al misero dolente, nessuno raccoglierà le sue ultime parole, la sua ultima volontà; la sua mente affannata ricorderà tristemente le gioie perdute, il desiato paese, l'amata famiglia, e, al momento estremo, addolorato ancora dall'immagine della sua misera vita, egli piangerà l'ultima lagrima esalando l'ultimo sospiro. Povero infelice! l'amico pietoso non lo accompagnerà all'ultima dimora e un misero lembo di terra straniera ricoprirà le funebri spoglie dell'esule che l'odio dell'abborrito tiranno avrà condotto alla tomba.

O voi tutti, barbari del mondo, che con spietata crudeltà colpite l'uomo nei suoi più santi affetti, voi, che, per non sentire rimproveri che vi disturbino in mezzo alla vostra doviziosa esistenza condannate a una vita disperata quel coraggioso che combatte per la libertà e non vuol curvare nella polvere la sua fronte superba; voi, che spinti da insana rabbia, calpestate il cuore a intera famiglia, voi che strappate il marito alla moglie, il figlio alla madre; voi che ai tremendi strazii dell'esiglio condannate l'innocente, dormite pure un sonno tranquillo, vivete, ricelmi di piaceri, giorni felici! Ma non dubitate: il giudizio degli uomini cade anche sui forti e la giustizia di Dio tosto o tardi deve se-

Ieri giungeva col vapore la Stella d'Italia, mattina in Nizza una parte della deputazione spagnuola, che erasi recata in Italia per offrire la corona di Spagna al principe Amedeo.

Ecco un fatto tragico-comico, ma più comico che tragico avvenuto stamotte.

Potevano essere le undici e forse più, insomma si appressavano le ore piccole, quando una brigata di quattro individui tutti fior d'anni, percorrevano la via che dall'antico cimitero mette alla Piazza delle erbe, e che è fiancheggiata dalla Cattedrale. Quei quattro onesti uomini se la discorrevano pacificamente, ed uno di loro, anche altamente del più e del meno, di repubblica e di monarchia d'Italia e di Francia, quando vicino ad un certo passo precipitati si avanzò un pezzo di donna, che aveva un trave e quattro galant uomini stupere e mandarono a carte quarantanove la politica e tutte quelle altre cose, tanto per seguir coll'occhio quel pezzo di donna.

Uno dei quattro, che finta le donne come il braccio la selvaggina, osservò che quel pezzo di donnone aveva le gonne corte, ma gli altri non ci badarono più che tanto. In quel momento appare una guardia di pubblica sicurezza, ( pardon, sergent de ville ) che guizza come anguilla fra i quattro e segue le peste della donna e la raggiunge. I quattro si danno maliziosamente una gomitata eloquentissima, e passo passo raggiungono i due che pareano stretti in affettuosi ragionari. Poffar del mondo! Arrivati a dieci passi, ti odono dalla bocca della donna un sagrato in basso profondo da far crollare la vicina cattedrale. Guardano bene, e la donna è un pezzo di giovinotto che aveva il viso di donna come il diavolo di galantuomo. La guardia teneva stretto tra le mani l'uomo-donna, perocchè si era accorto che sotto le gonne vi aveva da essere merce di contrabbando. La donna-uomo resisteva; ma tira tira, alla fine la guardia trasse dal seno al mascherato un pezzo di nerbo piombato da far schizzar le cervella solo a lasciarlo cadere di per sé.

Per chi era destinato questo nerbo? Mistero dei misteri. Fatto sta che l'uomo dalla gonnella appena si vide disarmato, prese la via tra le gambe e fuggì. Per dove? Vattel a pesca.

La guardia rimase col nerbo in mano, ed i quattro continuarono la loro via niente affatto contenti che monarchia e repubblica, Italia e Francia, liberalismo e schiavitù avesser firmato un armistizio alla vista di un nerbo piombato!

I signori Demierre e Pissin hanno consegnato alla Prefettura, ognuno la somma di lire venti destinate a soccorrere i nostri prigionieri in Germania.

Lo stesso giorno il sig. Lachaud ha portato una somma di 34 lire e 20 centesimi prodotti da una colletta dei maestri e scolari della scuola normale primaria (offerta alla patria).

Il signor Procuratore della Repubblica ha depositato nelle mani del signor Prefetto una somma

guire il suo corso.

Repubblicani d'ieri, a voi più che agli altri rivolgiamo i nostri accenti, a voi che insultate alla repubblica rinnegando i suoi più santi principii.

Cittadino Dufraisse, voi che mangiate inzuppato di lagrime il pane sulla terra straniera, ricordatevi delle maledizioni che scagliate contro il tiranno! Quel tremendo scorcamento, quelle torture d'ogni giorno, quelli incessanti dolori che straziano la vita dell'esule, dunque non li provò mai l'agghiacciato vostro cuore? Oppure, ebbro a quest'ora di potere, voi avete già dimenticato i passati affanni? L'opinione pubblica comincia a farsi severa sul conto vostro, cittadino Dufraisse. Quelli innocenti che la violenza dei vostri sbirri strappò dal tetto natio aspettano giustizia. Qual fu la colpa loro? Di qual delitto essi furono rei? Amore di patria li trascinò a difendere gl'interessi conculcati del popolo, e la loro penna ebbe il coraggio di condannare la vostra tirannica amministrazione. E per questo l'ira vostra si rovesciò furamente sul loro capo e volle ad ogni costo soffocare la voce di quei miseri che altro non fecero che difendere il diritto comune!

Cittadino Dufraisse la storia vi domanderà conto delle vostre azioni.

Voi conculcate la più sacra delle libertà.

di 400 lire raccolte tra i membri del Tribunale e della Procura, e destinata alla difesa nazionale.

L'Innominabile è curioso! A quanto pare, il Comitato Nizzardo di Torino sta per pubblicare un memorandum ai rappresentanti le potenze estere in Firenze. Nel dar la spaventosa notizia il già organo imperialista promette le seguenti spaventose parole. *Recommandé a l'attention de M. Marc Dufraisse.*

Burlone di un Innominabile! Che voglia soffrire al signor Marco di mandare un decreto di espulsione ai Nizzardi residenti in Torino? Noi crediamo piuttosto che così venga darsene per inteso sia un bel modo per dire; signor Marco, badate a voi, badate ai Nizzardi di Nizza, già altri decreti di espulsione. È in una parola un bel trovato per far... Ma basta, è meglio non dirne nulla, potrebbe offendersene.

L'ordine del giorno pubblicato dal generale Gordon ha suscitato nel campo molte lagrime, perocchè nel medesimo mentre si sono lodati coloro che sono fuggiti, d'altra banda poi non si è fatto cenno di quei prodi, che sostennero per lunghe ore l'urto dei nemici. Il corrispondente della Gazzetta di Torino parlando di quel disgraziato documento afferma che sono meritissimi gli elogi prodigati all'artiglieria, ai MOBILI NIZZARDI, e ai carabinieri Genovesi. Questo corrisponde pienissimamente alle nostre informazioni che abbiamo pubblicato nei numeri scorsi. Che ne dice il piccino?

La Province, foglio ignoto senza alcun dubbio alla maggior parte dei nostri lettori, è un giornale ebbdomadario Politico-Scientifico-Letterario-Commerciale-Economico-Filantropico-Sociale, ecc. ecc., che si stampa in Nizza, fin dalla ultima convocazione dei comizi elettorali. È redatto da stranieri ed in lingua Francese come tanti altri della nostra città, e la concordanza della sua apparizione colle ultime gare elettive, spiega assai chiaramente quali ne fossero gl'intendimenti.

Nell'ultimo suo numero, questo giornale si scatenò contro quei tali che applaudirono alla guerra ed ora se ne stanno lungi dal pericolo da loro stessi provocato (ed in questo lo approviamo interamente) e dopo di aver condannato la loro viltà, esulta la propria provvidenza e dichiara che sempre è stato l'avversario della presente guerra.

E la coppa incantatrice della gloria, o Signori? Che ne avete fatto? L'avreste forse dimenticata? o si è dessa cambiata in amaro calice?

Ahi, tazza lusinghiera! bevanda ingannatrice! Noi stimiamo anche troppo il signor firmatario di quell'articolo; ma gli rammentiamo che, quando un uomo aspirante al nobile titolo di Filantropo, si lascia scappar via una congegnata frase e così poco filantropica: « Enfin, nous allons boire à la coupe enchanteresse de la Gloire! », deve lasciare ad altri l'incarico di condannare gli autori dei mali presenti.

D'altronde, non è la sola stonatura che abbiamo rilevato nel suo articolo; egli, da quel nuovo repubblicano che egli è, dispiega contro il potere monarchico tutto l'ardore e tutta la furia di cui è capace un uomo così grave e così benigno, dimentico del primo articolo di quella stessa Province, pure da lui stesso firmato, in cui faceva

LA LIBERTÀ DEL PENSIERO:

E. la conculcaste col più terribile dei supplizii: L'ESIGLIO:

E voi ardite chiamarvi repubblicano? E noi dobbiamo credere ai vostri sentimenti liberali? L'uomo che, giunto al potere, cerca strozzare la voce in gola alla vittima che geme, sia pure l'esule dell'Impero, quell'uomo non è repubblicano. E che importano a noi le opinioni dei passati giorni, che importa il liberalismo degli anni scorsi, che importano le parole che pronunciaste per l'addietro in favore del popolo? Dagli atti presenti, dalla condotta d'oggi noi vi giudichiamo. Alorché impotente vegetavate fra i deboli e gli oppressi, voi predestate, è vero, la difesa del popolo; ma che importa a noi se oggi che siete forte e potente, quello stesso popolo opprimate che difendevate allora?

Che l'impero abbia cercato di comprimere coi mezzi più infami qualunque manifestazione ostile alle sue turpitudini era ben degno di quel tronco mnalzato col tradimento e coll'assassinio da una soldatesca ebra di sangue e di strage.

Ma che quella repubblica da tutti ambita e sospirata e salutata da tutti colle più simpatiche manifestazioni cadda appunto in questi errori, nelle stesse crudeltà, nelle stesse infamie che si

professione di vassallaggio all'idea monarchica-costituzionale ed a quel governo, insomma, che l'aveva fatto cavaliere!

E se non ridi, di che rider suoli? Caro cavaliere, è ormai chiaro che la memoria ti tradisce! Che peccato!

E poichè siamo entrati in conversazione, dobbiamo confessarti che abbiamo un bel romperci il capo, ma non possiamo capire nella nostra mente, come ti si possa dare del filantropo ad un tempo e del bellicoso. El ti parrebbe lo stesso che voler chiamare un medesimo individuo, a mo' d'esempio, Repubblicano e Paolotto oppure Libero Pensatore e Pinzocchero, e così via.

Gentil Cavaliere, in oggi la tua dama è la Repubblica, e mentre tu credi di spezzar una lancia per lei, non ti avvedi, sgarbato, che corri ridicolosamente la Quintana?

Signor Direttore,

Il Diritto si è occupato più di una volta degli atti arbitrari del cittadino Roubert per grazia dell'Impero, direttore postale a Nizza.

A proposito di questo Roubert, che io vi dica che il servizio postale di Lantosca a Pogetto è deplorabilissimo specialmente per due motivi. — 1<sup>mo</sup> L'impresario non conosce nulla del suo mestiere; — 2<sup>o</sup> Oltre a non conoscere il suo mestiere non ha i mezzi per andare avanti, i suoi cavalli stramazzano nella strada estenuati di fatica, di fame, prima di arrivare al cambio. Così per. es, la settimana scorsa venendo da Lantosca si è dovuto lasciare a Torretta un cavallo, che non poteva più muovere un passo.

L'indomani la vettura postale si è capovolta vicino a Duranus, ed i pieghi furono gettati nel fango assieme ai viaggiatori.

Così vanno le poste di Nizza sotto la direzione imperiale di quella gioia del cittadino Roubert.

Pregati inseriamo la presente lettera dichiarando chiusa ogni ulteriore discussione in proposito. Nizza, 11 Dicembre 1870.

Signor Direttore del Diritto di Nizza,

Vi preghiamo a volerci scusare se veniamo un'altra volta abusare dell'ospitalità delle vostre colonne; ma crediamo che non si possano passare sotto silenzio dei fatti simili ai seguenti:

Nell'ultima nostra lettera vi narrammo il risultato della nostra visita al Phare du Littoral. Credevamo che tutto dovesse limitarsi alla vigliaccheria contro la quale ci eravamo imbattuti; ma c'ingannavamo. L'indomani della suddetta visita fummo chiamati nell'ufficio del Procuratore della Repubblica, il quale, con una cortesia ed una imparzialità a cui siamo lieti di rendere giustizia, c'informò che il signor ARMAND LELIOUX, gerente del Phare, era venuto a pregarlo d'interporre la sua autorità onde evitare una nuova provocazione da parte nostra: dicendoci inoltre che il suddetto gerente era pronto a pubblicare nel suo giornale qualunque nostra lettera in risposta a quella dell'introvabile LOUIS FERAUD, Naturalmente sdegnammo fare tanto onore al Phare e presimo congedo dal sig. Procuratore della Repubblica assicurandolo che non era nostra intenzione l'occuparci più a lungo di un personaggio quale è il Lelioux.

Per altra parte possiamo accertare che, nello stesso tempo in cui implorava la protezione del

rinfacciarono all'impero, è una cosa che offende tutti i sentimenti dell'uomo onesto.

Noi, sotto l'impero combattemmo per la repubblica, e questa repubblica calpestò i nostri diritti; dalla repubblica aspettavamo giustizia e dessa fu più spietata assai che noi fu mai l'impero.

Che cosa è dunque questa repubblica?

Un nome vano, all'ombra del quale si comettono soprasi ed ingiustizie d'ogni genere.

Il miglior governo, a parer nostro, è quello che concede la più larga libertà, e noi ci ricordiamo che dal 1848 fino al 1860, benchè fossimo allora sotto un governo monarchico, noi godevamo di una libertà illimitata, ci ricordiamo che durante quel lasso di tempo, i nostri diritti non furono conculcati mai e che i prefetti a quell'epoca non si atteggiavano a proconsoli come fanno quelli d'oggi.

In una parola noi ci ricordiamo che il governo italiano ci trattò sempre come amici, mentre la Repubblica Francese non meno che l'Impero ci ha sempre trattati quali nemici.

Che cosa dobbiamo concludere?

Che sono più liberali i monarchici in Italia, che i Repubblicani in Francia.

procuratore della Repubblica, il suddetto ARMAND LEMOUX chiedeva al prefetto l'autorizzazione di portare un revolver in tasca e di servirsi qualora venisse da noi ricercato. Abbiamo motivo di credere, senza però poterlo assicurare, che tale autorizzazione gli venne concessa!!! Comprendiamo quanto sia più facile cosa l'ammazzare un uomo inerte che il battersi ad armi eguali; ma dorma pur in pace il valente ARMAND LEMOUX: non entra nelle nostre abitudini l'abusare delle vigliaccherie dei nostri avversari; e quando ci accorgiamo che abbiamo per inavvertenza posto i piedi nel fango, ci affrettiamo di trarli via al più presto possibile.

Ma vogliamo che i nostri concittadini sappiano una buona volta che siano quelli che calunniano la popolazione ed eccitano di vigliaccheria quegli infelici fratelli che bagnano col loro sangue la terra di Francia.

Vi piaccia gradire, signor Direttore, i nostri più distinti saluti.

*Due ex-ufficiali della licenziata Guardia Nazionale di Nizza.*

Pregiatissimo Sig. Redattore, Favorisca dare ospitalità nel suo accreditato giornale alla seguente:

Ieri essendomi presentato dal Sig. Biamont (capo delle guardie municipali) per fare giustificare un Passavanti, che per trascurato servizio dei suoi dipendenti non venne scaricato dal contenuto che portava, mi si addusse essere impossibile poter rinvenire un simile errore, e mi si minacciò nello stesso tempo d'un processo per ingiurie contro un capo ufficio, se continuavo ancora a fargli qualche osservazione.

Lascio pensare a Lei, signor Redattore, in quale maniera dev'essere tenuta quella contabilità, quando il capo di quell'amministrazione asserisce non poter trovare un piccolo sbaglio. (Vi sarà qualche mistero?) Almeno almeno questi impiegati (rimasti) repubblicani cessassero una volta per sempre quella smodata boria di ricevere le persone ai loro uffici ad uso Padrone e schiavo.

Con tutta stima la riverisco

Nizza, addì 11 dicembre 1870.

*Suo abbonato  
QUARANTA LUCA.*

I dispacci privati sono sospesi in tutta la Francia. Sono eccettuati datale misura.

- 1° I dispacci relativi alle forniture per l'armata.
- 2° I dispacci circolanti all'interno del Dipartimento.
- 3° I dispacci semaforici marittimi.

La corrispondenza telegrafica è provvisoriamente sospesa con l'Inghilterra e l'Olanda, per mancanza di comunicazione.

Nulla è innovato al servizio della corrispondenza a mezzo di pioni-viaggiatori.

Togliamo dai giornali ufficiosi locali che con decreto prefettizio del 7 dicembre corrente sono stati nominati nella guardia nazionale mobilitata delle Alpi Marittime, 1a serie, i signori Leone Chiris capitano maggiore, Adolfo Sicard, capitano tesoriere, Enrico Fabre, luogotenente di vestiario.

*Nella prima legione.*

Bonnal, medico maggiore, Eugenio Barriera, Emilio Binetti, Jourdan e Leone Antran, medici aiutanti-maggiori dei quattro battaglioni; Gio. Battista Lions, Giovanni Derot, Veillard Baron e Francesco Davin, capitani aiutanti-maggiori.

*Capitani, tenenti e sotto tenenti del 1° Battaglione prima compagnia.*

- 1° comp. Ernesto Wurmser, Antonio Laurenti, Giuseppe Costealde.
- 2° » Carlo Thon, Luigi Seren, Federico Feral.
- 3° » Giuseppe Cavasso, Giuseppe Pistarini, Paolo Fouque.
- 4° » Giulio Faraut, Augusto Beringhier, Giulio Giuseppe Bouchon.
- 5° » Pietro Lenner, Giacomo Pjn, Antonio Boniface.
- 6° » Adolfo Bonhomme, Maria Carlo Des Esars, Aurelio Guiglielmi.
- 7° » Francesco Ghusel, Casimiro Corporandi d'Auvare, Enrico Granjux.
- 8° » Stefano Fouin, Antonio Lobetti, Giuseppe Sencerin.

*2° Battaglione.*

- 1° Comp. Stefano Poybonnieux, Eugenio Blin, Federico Jacquemus
- 2° » Gio F. Gravier, Desiderato Ghis, Pietro Berton.
- 3° » Luciano Ducloux, Stefano Geny, Luigi Audibert.
- 4° » B. Macchiavello, Luciano Maglione, Giuseppe Foptanes del Isle.
- 5° » Luigi Vittorio Bonhoure, Andrea Musso, Prospero Caimon.

- 6° » Vittorio Mancel, Emilio Ammel, Pietro Focarchon.
- 7° » Carlo Mariette, Giuseppe Malliet, Saverio Alessandrini.

Dalla disamina di questi 66 uomini abbiamo riconosciuto i nomi di soli 24 nizzardi.

### Eco della Provincia

Mentone 10 Dicembre 1870.

Sono Celeo coltivator di pover'orto; di giorno in giorno vo cangiando il viso, e il pelo, perocchè già piego per l'anno cinquantessimosettimo di mia vita peregrina. Ho visto da vicino uomini e cose, di tutti i colori. Spero, se Domine Dio mi concede da vivere ancora qualche poco, di vederne ancora delle belle e magnifiche.

Nel passato ho dunque visto, per ragion d'età, la sconfitta del primo impero; la libeccata del 21; la ristorazione, di Carlo X; Luigi Filippo; la seconda repubblica; il 2 dicembre e le sue infamie; la terza repubblica; ho visto le tristizie del 1860 rapire all'Italia Mentone e Rocca-bruna, con i Pietri ed altri agitatori consorti, quasi tutti son morti! *Bene est orare pro mortuis, ergo Requiescant in pace.*

Nell'avvenire vedremo, se Dio vuole, Mentone e Nizza..... felici; vedremo la pace, anzitutto cui danno la mano il lavoro ed il commercio; l'abolizione degli eserciti permanenti; l'istruzione gratuita, obbligatoria ed esclusivamente laica; la separazione della chiesa dallo stato, per la sua maggior gloria ed indipendenza. Infine vedremo condotti al termine, i due monumenti, predominanti tutte le grosse promesse fatte nel 1860 per condurre a buon fine l'annessione, cioè, il Porto, e le acque della Roia sopra i sette colli di Mentone.

Il Porto sarebbe già finito se i lavori non fossero stati sospesi, ma non importa, si farà; quell'immenso mucchio di grosse pietre poste intorno al grimaldesco Bastione, servono di già per riparo alle barche dei pescatori in tempo di bonaccia. Inquanto alle acque della Roia, fa duopo aspettare un po più di tempo, chi va piano va sano; l'essenziale per ora si è di tener ben custodita quella Petizione all'imperatore fatta sottoscrivere dagli elettori, nel vestibolo del Hotel de Ville, li 8 maggio, giorno del famoso Plebiscito.

O troppo fortunati agricoltori se conoscete tutto il bene che vi vogliono i nostri comandanti! Per me, non lo so, penso, ripenso, e nel pensar impazzo, e non posso capire come l'acqua della Roia possan venire in regione Figarella.

Una voce per di dietro: *taye te bardascial* Le acque della Roia, tu le hai in questi tempi, e le avrai ogni qualvolta le nuvole passando per disopra le montagne le porteranno mediante fitte pioggie *irrigantes porri, lactuca, e tutte quante le teste di cavoli. C'a scusa, sor Padron, credo nen che parlè de l'eva d'la Roia poudessa fè tant despia a Chiel.* Celeo cultor di pover orto.

### ULTIME NOTIZIE

Ieri abbiamo annunciato che i prigionieri francesi che arrivano a Milano, vengono a spese del Comitato patriottico francese testè istituito nella nostra città, mandati al loro paese. Ora veniamo assicurati, che solo i francesi che giungono in abito borghese e non declinano le loro qualità di soldati già prigionieri della Prussia sono autorizzati a proseguire il loro viaggio; quelli invece che vestono la divisa militare, sono trattenuti, e ricevono altre destinazioni, che non sia quella della Francia.

È pure senza fondamento alcuno la notizia divulgata dai giornali tedeschi, che a Milano si fabbricano armi, munizioni e vestiario per le truppe francesi. Dalla nostra città non furono spediti in Francia che un certo numero di trombe della fabbrica Pelitti, ed una certa quantità di bottoni metallici della ditta Lertora.

— Scrivono da Londra alla Riforma:

Il duca di Sutherland smentisce che esso sia per essere alla testa della nuova compagnia inglese del canale di Suez; e dichiara senza fondamento la notizia che la presente compagnia francese sia per divenire una compagnia inglese.

A dispetto della dichiarazione dell'onorevole duca, io ho buone ragioni per ripetere che il canale di Suez passerà presto in mano d'inglesi, e che le trattative a tale effetto sono avanzate al punto che non rimane altro che la presenza del signor di Lesseps, ora chiuso dentro Parigi, al quale appartiene l'iniziativa delle medesime.

### Varietà

— Nel Morning Advertiser si legge: Si annunzia che nel Pacifico ebbe luogo un fatto dei più straordinari. Il capitano Plock, coman-

dante la barca Adolfo, in viaggio da Iquique per Londra, racconta che al suo passaggio alle nuove isole Ebridi si è accorto che l'isola Aurora è interamente scomparsa. Non ne resta la menoma traccia nel punto dell'Oceano in cui si trovava.

L'isola Aurora era la più vasta delle nuove Ebridi, e la più fertile. Essa aveva circa 36 miglia di lunghezza e 8 di larghezza. Si è sempre saputo che Tanna e Ambrim contenevano vulcani, ma si supponeva generalmente che le altre fossero poco soggette all'azione vulcanica. Come e quando l'isola Aurora e i suoi abitanti siano stati inghiottiti dal Pacifico lo si ignora fino a questo momento; ma senza dubbio il capitano Plock potrà fornire maggiori ragguagli sulla catastrofe al suo ritorno in Inghilterra.

**Approvvigionamenti dell'esercito tedesco.** — Ecco delle cifre per dimostrare quali alterazioni debbano subire in Germania i mercati dei prodotti agrari a cagione della guerra. Dai fratelli Sachmann che s'assunsero di approvvigionare 5 corpi d'armata della forza di 210,000 uomini, furono comperati: 7000 capi di buoi di cui 3700 nello Schleswig-Holstein; 9800 quintali di lardo furono tratti dall'Olanda e dalla Westfalia; 8000 balle di riso in parte da Rotterdam, in parte da Brema; 12,000 quintali di piselli e fave in parte dalla Slesia e in parte dalla Prussia. Le 15,000 libbre di caffè tosto, che giornalmente si consumano sono comperate parte in Prussia parte a Colonia, parte tostate nelle distillerie di Annover. Delle 500,000 moggia (Scheffel) di avena necessaria alla somministrazione foraggiata di 65,000 cavalli, 100,000 sono comperate da una sola casa di Königsberg, Ernesto Castell. Il restante fu acquistato in diverse provincie.

**Un secolo indietro** — Nell'anno 1770 il parlamento di Parigi (che così chiamavansi i tribunali di Francia) emise il seguente editto: Chiunque cerca di accalappiare ne' laici del matrimonio un soggetto mascolino di sua maestà per mezzo di belletti bianchi e rossi, di essenze, di denti artificiali, di capelli falsi, cotone spagnolo, di busti di ferro, di guardinfanti, di scarpe a tarcioli alti o di fianchi falsi, è convenuto per mala ed il matrimonio si dichiara nullo ed invalido. Oh! saggi legislatori d'un secolo innanzi! quanto sarebbe utile che un simile editto si desse fuori anche oggi ne' paesi più incivilti!

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pietroburgo, — Malgrado le smentite dei giornali, gli armamenti continuano. Il governo ha ordinato che la stampa sia severamente sorvegliata.

— Il Secolo ha i seguenti telegrammi particolari.

— Londra, 6 Dicembre. — Il duca Sutherland smentisce il presidente della società inglese per l'acquisto del canale di Suez.

— Pietroburgo, 6 dicembre. — Un supplemento del giornale ufficiale dichiara non esservi bisogno di autorizzare una sottoscrizione allo scopo di formare una flotta nel Mar Nero, dovendo le spese di difesa delle coste spettare al Budget dello Stato.

— Berlino, 6 dicembre. — Assicurasi che il Re accetterà il titolo di imperatore quale contrassegno di altissima dignità, ma che conserverà quindi il titolo di re di Prussia.

— Londra, 6 dicembre. — Lord Russel partirebbe prossimamente per Tours.

— Darmstadt, 6 dicembre. — Fra gli ufficiali Francesi qui internati circola una protesta contro la restaurazione napoleonica.

— Cairo, 3 dicembre. — A quanto si accerta positivamente, il governo egiziano avrebbe cominciato a congedare le sue truppe, in seguito a notizie rassicranti sulla questione d'Oriente.

### Dispacci Elettrici.

(Agenzia Stefani)

— Tours, 9 dicembre. — Un rapporto del generale Chanzy, 7, dice: Oggi fummo attaccati su tutta la linea da Meung sino a S. Laurens-des-Bois.

Lo sforzo principale del nemico era rivolto sopra Beaugency; avevamo contro 86 pezzi d'artiglieria.

Le forze nemiche impegnate constavano di due divisioni bavaresi ed una prussiana, con 2 mila uomini di cavalleria.

Avevamo dietro forze considerevoli, ed erano le armate del principe Carlo e granduca di Meklemburgo.

Il nemico fu respinto fino al di là della Grande Chartreuse. Bivacchiamo sulle nostre posizioni.

I prigionieri confessano che il nostro fuoco di moschetteria fece subire al nemico grandi perdite e che la nostra artiglieria fu superiore a quella del nemico.

Essendosi prolungata la battaglia fino a notte inoltrata, non conosco ancora le nostre perdite, ma sono poco importanti.

La nostra armata si battè con ordine e calma, Forse domani saremo nuovamente attaccati. Calcolo avremo il successo d'oggi.

— Monaco, 7 dicembre. — Quattordici treni da 47 vagoni portano all'armata assediante di Parigi le vettovaglie per dicembre; moltissimi vagoni austriaci sono impiegati per iscopi guerreschi.

— Versailles, 8 dicembre (uff.) — La 17.a divisione, avanzandosi verso Busancy, incontrò ieri ad ovest di Meung un nuovo corpo nemico di 15 a 17 battaglioni con 26 cannoni. La divisione prussiana, aiutata dalla 1.a divisione bavarese scacciò il nemico da tutte le sue posizioni. Il nemico perdette 250 prigionieri, un cannone e una mitragliatrice. Lo stesso giorno la 6.a divisione di cavalleria presso Salbris e l'avanguardia del 3.o corpo presso Nery sostennero alcuni combattimenti con esito felice contro la retroguardia dell'armata della Loira, che si ritrava.

— Meung, 8 dicembre. — Oggi presso Beaugency combattimento violento, ma vittorioso fra il corpo del granduca di Meklemburgo e tre corpi francesi. Le nostre perdite non sono leggere; quelle del nemico molto maggiori. Abbiamo preso 6 cannoni e fatti circa mille prigionieri.

— Tours, 9 dicembre. — Una lettera di Parigi del 6 reca: Ducrot pubblicò il seguente ordine del giorno da Vincennes, 4:

« Soldati,

« Dopo due giornate di gloriosi combattimenti vi feci ripassare la Marna, perchè ora convinto che nuovi sforzi sarebbero sterili in quella direzione, dove il nemico aveva avuto tempo di concentrare le sue forze. Ostinandomi in questa via, io avrei sacrificato inutilmente i miei bravi soldati e lungi dal servire all'opera della liberazione, l'avrei compromessa seriamente. Però la lotta non è sospesa che un istante, e la riprenderemo con risoluzione. Siate pronti, completate in fretta le vostre munizioni e i viveri; soprattutto elevate i vostri cuori all'altezza dei sacrifici che esige la santa causa per la quale non dobbiamo esitare a dare la vita.

A Parigi grande movimento di truppe. Si attende fra breve un nuovo movimento offensivo.

È sospeso qualsiasi permesso di uscire da Parigi.

Benchè i francesi abbiano ripassato la Marna, occupano sempre l'altipiano di Avron, ove costruiscono forti batterie.

Francesi 53, 55 — Prestito 55.

— Torino, 9 dicembre (sera). — La Deputazione Spagnuola fu ricevuta dalla Regina di Spagna.

Rispondendo al discorso del Presidente, la Regina disse che aggradiva immensamente i sentimenti espressi e faceva voti pella tranquillità e felicità del popolo Spagnuolo con il suo nuovo Re.

La Commissione fu quindi ricevuta dal Principe di Carignano, che intrattenesi particolarmente con ciascuno dei deputati. Il ricevimento, tanto della Regina che del Principe, fu veramente cordiale.

La Commissione fu condotta dall'albergo al Palazzo Reale nella carrozza di Corte, la truppa, la guardia nazionale e una popolazione numerosa facevano ala.

Stassera teatro di gala al Carignano, intervenuto dal Re e dalla Deputazione.

Domattina gran parte della Deputazione partirà per Genova; sono attesi a Torino altri membri della deputazione recatisi a Milano per complimentare il Principe Umberto.

— Londra, 10 dicembre. — La Regina si sforza di ripristinare la pace.

— Pest, 10 dicembre. — Giskra proporrà alla Commissione di esaminare il progetto relativo alla organizzazione dell'armata.

— Monaco, 10 dicembre. — È attesa la presentazione alla Camera del credito di guerra di 15 milioni.

— Josnes, 8 dicembre (sera). — Rapporto di Chanzy: Fummo attaccati nuovamente su tutta la linea di fronte dal principe Carlo. Sostenuto l'attacco tutto il giorno. Tutti i corpi vi furono impegnati da Laurent a Beaugency. Bivacchiamo sulle posizioni del mattino.

— Berlino, 9 dicembre. — *Seduta del Reichstag.* — Simon comunicò una lettera del Cancelliere che dice: Il Consiglio Federale, d'accordo cogli Stati del Sud, decise proclamare l'impero di Germania, e modificare l'art. 11 della Costituzione in questo senso che il re di Prussia porti il titolo di Imperatore di Germania.

*Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.*

**AVVISO**  
*Pagamento della rendita 5 Olg Italiana*

La ditta Bancaria A. Gilly e Trabaud, 2, Piazza Garibaldi paga in oro da lunedì 12 corrente mese la rendita 5 Olg Italiana alla scadenza del 1° gennaio 1871 senza ritenere le cartelle.

*Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraut e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.*

Specialità di  
**Suggelli a Secco ed Umidi.**

**B. BERTINETTO**

INCISORE SU METALLI.

Stigili per uffici, Vignette a giorno. Plache per porte. Scatole a tampone, ecc.

2, Via Paradiso, 2

vicino al Giardin Pubblico, NIZZA

**ASSICURAZIONI MARITTIME**

Il Sig. CESARE GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo ufficio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

**CAFFÈ RISTORANTE DEL TEATRO ITALIANO**

Servizio alla carta e pensioni mensili

PREZZI MODERATI

Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte  
**CUCINA ITALIANA**

**200 LIRE DI MANCIA**

A chi porterà al signor GASTAUD, sarto, via della Prefettura, 10, un orologio da donna in oro a doppia cassa, colle iniziali P. T. C. ghirlanda di foglie con smalto azzurro, perduto a Nizza, l'otto dicembre.  
L'orologio è stato fatto a Ginevra da Rossel, la catena è d'oro con chare, sigillo, medaglione, mosaico e piccola croce, il tutto in oro smaltato d'azzurro.

**VITTORIO CHARREYRE FABBRICA**

**DI PARACQUA, OMBRELLI E CANNE**

Specialità di canne di legno naturale del paese

Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28 e via Gubernati.

Succursale a Mentone

**IGIENE E AVVENENZA**

LA VERA E GENUINA

**ACQUA DI NIZZA**

per la

Toeletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'Inventore AUGUSTO BERMOND

Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

**SOCIETA' DI NAVIGAZIONE**



**POSTALE ITALIANA**

**PEIRANO, DANOVARO E C<sup>IA</sup> DI GENOVA**

**SERVIZIO REGOLARE**

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

**LUNEDI  
MERCOLEDI  
VENERDI**

ogni settimana a 9 ore di mattina.

Partenze da GENOVA per la SPEZIA da GENOVA per NIZZA Martedì, Giovedì e Sabato alle 9 della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B. — È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell'Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscalo

Raccomandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

**L'ORTICOLTORE LIGURE**

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

ANNO VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zoecnia, Varietà e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

**Specialità di Vini di Marsala**

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

**IPPOLITO PECOUD**

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

**NICE ET L'ITALIE**

per

EUGENIO EMANUEL

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

**A. MARTIN**

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1 NIZZA.

**G. FERRARA**

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai MASSÈNA, 1 — NIZZA

**Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)**

PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE					PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE				
Prima	Seconda	Terza		antim.	antim.	12 30	pom.	pom.	Prima	Seconda	Terza		antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	<b>Mentone</b>		8 45	12 30	5 06	8 35	» »	» »	» »	<b>Marsiglia</b>					
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna		8 55	12 40	5 22	8 45	» 80	» 60	» 45	La Pomme		8 00	4 45	4 40	
» 90	» 65	» 50	<b>Monte Carlo</b>		9 04	12 49	5 32	8 56	1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel				4 26	
1 40	» 85	» 60	<b>Monaco</b>		9 23	12 55	5 44	9 03	1 35	1 »	» 75	Saint-Menet				4 33	
1 80	1 35	1 »	Eza		9 34	1 09	5 57	9 16	1 45	1 40	» 80	La Penne					
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo		9 42	1 17	6 05	9 24	1 70	1 25	» 90	Camp-Major					
2 25	1 70	1 25	Villafranca	{ ARR. PART. }	9 49	1 24	6 16	9 31	1 90	1 45	1 05	<b>Aubagne</b>		8 28	4 40		
2 80	2 10	1 55	<b>Nizza</b>		10 03	1 37	6 29	9 44	3 »	2 25	1 65	Cassis		8 30	4 42	4 49	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 05	10 20	2 »	6 45	4 15	3 10	2 30	La Ciotat		9 60	2 40	5 06	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 15	10 30	2 10	6 55	4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr				5 23	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 20	10 41	2 21	7 12	5 70	4 30	3 45	Bandol				5 35	
5 60	4 20	3 40	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire				5 48	
6 25	4 70	3 45	<b>Cannes</b>		7 40	11 33	3 10	7 55	6 95	5 20	3 80	La Seyne				6 00	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47						{ ARR. PART. }	9 43	2 48	6 09	
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		7 50	5 65	4 15	<b>Tolone</b>					
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		8 40	6 30	4 60	La Garde		6 40	10 08	3 00	
10 75	8 05	5 90	Le Puget-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		8 75	6 55	4 80	<b>Hyères</b>		6 54	10 22	3 13	
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		9 05	6 80	5 »	La Farède-la-Crau		7 02	10 31	3 23	
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont		7 10	10 39	3 31	
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 34	1 32	5 10		9 40	7 05	5 15	Cuers		7 18	10 47	3 36	
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		10 10	7 55	5 55	Le Puget-de-Cuers		7 32	11 04	3 49	
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		11 »	8 25	6 05	Carnoules		7 46	11 15	4 02	
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	2 »	5 54		11 40	8 53	6 30	Pignans		7 55	11 24	4 11	
16 15	12 40	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		11 75	8 80	6 45	Gonfaron		8 03	11 32	4 18	
16 60	12 45	9 40	Carnoules		10 36	2 34	6 11		12 30	9 25	6 80	Le Luc et le Cannet		8 15	11 43	4 28	
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		13 55	10 15	7 45	Vidauban		8 32	12 00	4 44	
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		14 55	10 90	8 »	Les Arcs		8 48	12 17	4 59	
18 50	13 85	10 45	Solliès-Pont		11 14	3 07	6 50		15 25	11 40	8 40	Le Muy		9 09	12 36	5 15	
18 85	14 20	10 40	La Farède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		16 15	12 40	8 85	Roquebrune		9 22	12 49	5 27	
19 25	14 45	10 60	<b>Hyères</b>		11 31	3 27	7 03		16 80	12 60	9 25	Le Puget-de-Fréjus		9 33	1 02	5 38	
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		17 25	13 05	9 50	Fréjus		9 41	1 10	5 46	
				{ ARR. PART. }	11 50	3 46	7 22		17 70	13 25	9 75	Saint-Raphaël		9 59	1 21	5 57	
20 40	15 30	11 20	<b>Tolone</b>		12 04	4 »	7 31		18 15	13 60	10 »	Agay		10 00	1 28	6 04	
				{ ARR. PART. }	12 15	4 11			19 05	14 20	10 45	<b>Cannes</b>		10 15	1 43	6 19	
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			21 75	16 30	11 95	Golfe-Juan		7 04	1 02	7 05	
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			22 40	16 80	12 30	Antibo		7 13	1 15	7 16	
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			22 95	17 20	12 65	Vence-Cagnes		7 23	1 25	7 22	
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			23 85	17 90	13 10	Varo		7 37	1 39	7 28	
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		1 05	5 01	8 10		24 55	18 40	13 50			7 48	1 50	7 58	
24 85	18 85	13 70	Cassis		1 22	5 18								7 59	12 04	8 04	
				{ ARR. PART. }	1 38	5 34	8 36		25 20	18 90	13 85	<b>Nizza</b>					
26 »	19 50	14 30	<b>Aubagne</b>		1 40	5 38	8 37		25 65	19 25	14 10	Villafranca		8 15	12 15	4 00	
				{ ARR. PART. }					25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 32	12 27	4 12	
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						26 20	19 65	14 40	Eza		8 39	12 34	4 19	
26 55	19 90	14 60	La Penne						26 90	19 85	14 50	<b>Monaco</b>		8 47	12 42	4 27	
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			27 10	20 35	14 50	<b>Monte Carlo</b>		9 10	1 00	4 41	
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 16	1 06	4 47	
27 20	20 40	14 95	La Pomme						27 90	20 90	15 55	<b>Mentone</b>		9 21	1 15	4 56	
27 90	20 90	15 35	<b>Marsiglia</b>		2 15	6 13	9 45							9 34	1 24	5 05	
					pom.	pom.	pom.							antim.	pom.	pom.	